

POVERTÀ Montani: «Un tema etico», pure Famiglia nuova sta avviando un progetto

C'è chi dorme anche nei giardini: «Solo il capoluogo fa accoglienza»

di **Cristina Vercellone**

■ Non solo il ponte fa da tetto e casa a chi non ce la fa, ma anche le panchine dei giardini Barbarossa del capoluogo. Sono tornati ad essere abitati dalle persone più povere. Basta girare di sera per accorgersene. Nel corso degli anni hanno costituito un rifugio anche le fronde dei tassi. Dove c'è un posto per poter dormire chi non ne ha un altro se lo prende. È naturale che sia così. Lodi, in realtà è l'unica città della provincia che ha un servizio di accoglienza, due dormitori, quello Caritas da 30 letti, e quello del Comune da 11, poi la mensa, le docce, il centro diurno, l'ambulatorio medico e l'emporio solidale per gli alimenti al quale, presto, se ne aggiungerà un altro per i vestiti.

Negli altri comuni non esiste niente di tutto ciò. I servizi Caritas di Lodi non possono bastare per tutte le necessità del territorio. «A Codogno - spiega Rosanna Montani, capogruppo di Codogno insieme 2.0 - c'è solo la parrocchia che ha in mente di realizzare un progetto di accoglienza, ma non esistono strutture fuori da Lodi. Non ci sono altri dormitori e solo Lodi non basta a coprire le esigenze di tutto il Lodigiano. È un tema etico, sociale, umano. Qua a Codogno, ogni volta che c'è una segnalazione per qualcuno che dorme in un capannone, alla stazione, in uno stabile abbandonato, si fa uno sgombero, un blitz, si mandano



Non mancano rifugi di fortuna ai giardini Barbarossa con panchine trasformate in giacigli dai senzatetto

via le persone. Quando si presentano in Comune si pagano i biglietti del treno per inviare i senza tetto a Milano, Lodi, Piacenza. Solo Lodi risponde e per quanto possa ampliare i servizi, non può sostenere le richieste della provincia».

È un problema, dice la consigliera, di lungimiranza politica e di progetti a medio lungo termine. «Siamo arrivati che le persone chiedono la rateizzazione del pagamento degli affitti delle case popolari - dice -, è un segnale della fatica che si fa». Servono risposte di tutti. La Caritas, a Lodi, ha anche cambiato i tempi di durata dell'ospitalità, da 14 a 90 not-

ti di fila, per garantire il ricambio, ma anche la possibilità che, nel frattempo, si vada verso l'autonomia. Quello della povertà è un tema all'attenzione anche di Famiglia nuova. «Dopo il Covid - spiega il presidente Michele Maglio - molte donne sono rimaste senza casa. Insieme a ufficio di Piano e con i contributi di fondazione Cariplo abbiamo aperto 4 posti a "Casa Angiolina", a Crespiatica. Noi cerchiamo di recuperare queste situazioni di fragilità, per ricollocarle all'interno del tessuto sociale. Stiamo cercando poi di trasformare l'educativa di strada per i senza tetto in educativa di prossimità: non si tratta solo di rintracciare un disagio ed esercitare un'azione sul posto, ma di accompagnare le persone ad accedere ai servizi. Il progetto è in divenire. C'è chi aveva una vita normale e adesso si trova senza lavoro, senza poter pagare l'affitto. Come Famiglia nuova stiamo allestendo un appartamento e con altri partner, Comune di Lodi compreso, stiamo cercando abitazioni temporanee per dare un argine di emancipazione ai senza fissa dimora, per evitare che le povertà temporanee si trasformino in povertà a tutto tondo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO



Violenze e venti di guerra

Lodi Comune Solidale: « Hamas non è la Palestina »

■ La premessa è che «l'improvviso e feroce attacco terrorista di Hamas verso la popolazione civile di Israele non può che lasciare sgomenti e fare inorridire tutti noi». E che «nessuna colpa pregressa può giustificare simili atti contro civili indifesi». Dopo il dibattito politico cittadino sul caso dell'esposizione della bandiera, anche dal gruppo di maggioranza Lodi Comune Solidale arriva «solidarietà al popolo israeliano». Non si può però, secondo il gruppo, «imputare ad un'intera popolazione l'azione di una fazione, perché Hamas non è il popolo palestinese». Il gruppo ripercorre i fatti storici degli ultimi 50 anni, «dall'occupazione di Gaza e della Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano, che continua imperterrita in aperta violazione del diritto internazionale», con la striscia di Gaza che «è un'immensa prigione», di cui «Israele ha le chiavi: lasciare questo popolo senza gas, acqua, elettricità, cibo e medicinali è un crimine di guerra». Il gruppo invoca l'intervento della comunità internazionale per imporre «un cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi, il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale», la fine «ad una occupazione illegale che va avanti da decenni». Il dialogo, chiude il gruppo, può ripartire solo rispettando il diritto internazionale e il diritto all'esistenza di entrambi i popoli; l'alternativa è lasciare che la violenza travolga i contendenti. Un'alternativa «a cui noi di Lodi Comune Solidale continuiamo a non rassegnarci, in perfetta continuità e coerenza con le nostre posizioni già espresse in precedenti occasioni, quali ad esempio la richiesta di adesione dell'Italia al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari». ■

Rossella Mungliello



Il dialogo può ripartire solo rispettando il diritto internazionale

AGRICOLTURE SOCIALI 3.0 Realizzato da diversi partner del settore No Profit del territorio lodigiano

La Porta di SanfereOrto per accogliere tutti

■ Un luogo dove accogliere le persone, ascoltare i loro bisogni e le loro proposte, offrire sostegno e favorire connessioni con le realtà del territorio, che operano nel settore sociale e non solo. Servirà a tutto questo la Porta di SanfereOrto, il nuovo spazio aperto a Lodi grazie al Progetto AgriCulture Sociali 3.0 realizzato da diversi partner del settore No Profit del territorio lodigiano. L'iniziativa è promossa da Fondazione Comunitaria di Lodi in sinergia con l'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi e sostenuto da Fondazione Cariplo, Intesa San Paolo e Fondazione Peppino Vismara con un contributo da 363mila euro stanziato allo scopo di mitigare gli effetti economici della pandemia.

A far funzionare la Porta sono Samantha Chiesa, educatrice del-

l'Associazione Comunità il Gabbiano; Aurora Barbuscia, assistente sociale dell'Ufficio di Piano dell'Ambito di Lodi e Laura Negri, educatrice del Movimento Lotta Fame nel Mondo ODV.

Tutti i lunedì e i martedì pomeriggio dalle 13 alle 17 e il giovedì mattina dalle 9 alle 13 sono disponibili nello spazio di SanfereOrto a Lodi per accogliere coloro che si presentano.

Personale che a volte rivolgono solo qualche parola, in altri casi chiedono sostegno e ricevono suggerimenti e contatti precisi. «Accogliamo le persone che gravitano intorno a SanfereOrto, ascoltiamo le loro storie e proponiamo loro attività che possano coinvolgerle nella comunità - raccontano Chiesa e Barbuscia -. Dalle chiacchiere con



Uno scorcio di SanfereOrto

queste persone sono nate anche delle relazioni con loro amici e conoscenti».

Una rete che si allarga piano piano, nel segno di uno degli obiettivi del progetto AgriCulture Sociali 3.0.

Da quando il servizio è stato avviato a fine aprile sono state accol-

te in media venti persone alla settimana e circa 60 sono rimaste in contatto e sono tornate in circostanze di socializzazione, partecipando, ad esempio, alla merenda finale del campus estivo che si è tenuto a SanfereOrto per i bambini.

Entro la fine dell'anno saranno promossi altri momenti di socializzazione: il primo è un pomeriggio di ping-pong fissato per giovedì 19 ottobre insieme all'Associazione Sport Insieme Disabili di Lodi.

Si gioca dalle ore 14:30 alle ore 16:30 e non serve la prenotazione, solo la voglia di passare del tempo in compagnia.

In calendario anche un appuntamento di primo soccorso cinofilo con la facoltà di medicina veterinaria dell'Università degli Studi di Milano con sede a Lodi, che si terrà il giorno sabato 25 novembre dalle ore 9:30 alle ore 11:30.

Per informazioni scrivere a porta@sanfereorto.it o telefonare al numero 3276393949. ■